

## Recensione di Pompeo Maritati

Il libro d'esordio di Alberto Villani, *Il Bancario: come ho reso intrigante un lavoro noioso*, è una sorpresa piacevole e, per certi versi, necessaria. Necessaria perché restituisce dignità a un mestiere spesso frainteso, raccontandolo non come una sequenza di procedure impersonali, ma come un percorso umano fatto di intuizioni, cadute, risalite e soprattutto relazioni. E sorprendente perché, pur essendo il suo primo approccio editoriale, Villani dimostra una maturità narrativa che raramente si incontra negli esordi: scrive con naturalezza, con sincerità, con un'ironia che non ferisce e con una profondità che non appesantisce.

Chi scrive questa recensione non è un lettore qualunque. Sono stato un bancario anch'io, e non solo: sono stato collega di Alberto, compagno di avventure professionali, testimone diretto di molte delle dinamiche che lui racconta. Ho visto da vicino quell'ambiente fatto di regole rigide e improvvise eccezioni, di apparenti puritani e di veri innovatori, di routine quotidiane e di improvvise emergenze che mettono alla prova la lucidità e il carattere. Per questo posso dire con certezza che il libro di Villani non è un esercizio di stile: è un racconto autentico, fedele, vissuto.

La presentazione dell'autore, riportata in apertura del volume, è già un piccolo manifesto. Villani parla della gratitudine verso se stesso per aver iniziato a scrivere, del sollievo provato nel ripercorrere la propria vita senza aver mai calpestato la dignità altrui, dell'importanza della poesia come strumento per dare forma ai sentimenti più profondi. È un invito a guardarsi dentro, a raccontarsi, a non lasciare che le esperienze restino sospese nel silenzio. E questo invito non è teorico: è il frutto di un percorso personale che l'autore ha vissuto sulla propria pelle.

Il cuore del libro, però, è il lavoro bancario. Villani lo attraversa in tutte le sue sfumature: dallo sportello all'organizzazione, dall'ispettorato alla reingegnerizzazione dei processi. Ne emerge il ritratto di un professionista che non si è mai limitato a eseguire, ma ha sempre cercato di capire, migliorare, innovare. Le sue iniziative fuori dagli schemi, spesso accolte con sospetto da un ambiente che tende a difendere lo status quo, sono raccontate con ironia e lucidità. E qui posso confermare personalmente: Alberto è sempre stato così. Curioso, intraprendente, talvolta eccentrico, ma sempre animato da un senso profondo di responsabilità e da una visione chiara del valore aggiunto che ogni cambiamento può portare.

Interessante è anche il modo in cui l'autore affronta il tema dell'etica professionale. Racconta di aver pensato, in un primo momento, che il suo ruolo fosse quello di scovare e punire gli operatori disonesti. Un compito delicato, che richiede equilibrio e coraggio. Ma il libro non si concentra su questo aspetto: preferisce esplorare i "piani alti", quei luoghi dove si prendono decisioni che determinano il destino di un'istituzione. Villani descrive questo mondo con equilibrio, senza demonizzarlo ma senza nemmeno idealizzarlo. È un mondo complesso, fatto di responsabilità enormi e di pressioni costanti, ma anche di intuizioni, di relazioni, di momenti in cui la professionalità si intreccia con l'umanità.

Lo stile di Villani è scorrevole, naturale, privo di artifici. Scrive come parla: con chiarezza, con ironia, con una sincerità che arriva dritta al lettore. È questo, forse, il tratto più prezioso del suo esordio: la capacità di trasformare un'esperienza personale in una narrazione universale, in cui molti potranno riconoscersi. Anche chi non ha mai lavorato in banca troverà in queste pagine qualcosa di familiare: la fatica di crescere, la necessità di reinventarsi, il peso delle responsabilità, la gioia delle piccole vittorie quotidiane.

In conclusione, *Il Bancario: come ho reso intrigante un lavoro noioso* è un libro che merita di essere letto. Non solo perché racconta un mestiere spesso frainteso, ma perché lo fa con una voce autentica, matura, capace di unire introspezione e leggerezza. È il primo passo editoriale di Alberto Villani, ma già lascia intravedere una sensibilità narrativa che potrebbe portarlo lontano. Per chi lo conosce, è una conferma. Per chi lo legge per la prima volta, una scoperta. E per chi, come me, ha condiviso con lui anni di lavoro e di vita professionale, è anche un motivo di orgoglio: vedere un collega trasformare la propria esperienza in un racconto così vero e così ben scritto è un dono raro.

---